22 marzo

Buona domenica

 Sono uscita, poco prima di mezzogiorno, per lo scarico dell’immondizia a cui ho fatto coincidere la breve passeggiata fisiologica di Frisco. Mi è sembrato di camminare, per il breve percorso dell’isolato consentito dalle ultime più stringenti disposizioni, attraverso una città. fantasma. A parte un paio di macchine che ho incrociato sulla strada, il vuoto assoluto di qualunque umana presenza. Anche il piazzale della chiesa, di solito pieno a quest’ora dei fedeli appena usciti dalla messa era desolatamente deserto di qualunque presenza animata. La desolazione del quadro sotto i miei occhi che non era mai stata realisticamente ipotizzabile fino a poche settimane fa, mi ha richiamato alla mente certe scene di film impastati di guerra e fantascienza in cui si vedono gli effetti nelle città del gas nervino o della bomba N che hanno il potere di distruggere gli uomini, asserragliati a difesa nelle loro case, risparmiando gli edifici. Per fortuna, proprio il vuoto delle strade e dei parchi lascia immaginare invece una ricca vita alternativa, che si svolge all’interno delle mura domestiche, alla ricerca di una nuova normalità al tempo del coronavirus.

 Ho avuto l’impressione che anche Frisco senta che qualcosa non va intorno a noi e che reagisca alla nuova atmosfera con una insolita irrequietudine dei movimenti e con un abbaiare inconsueto, in assenza di stimoli esterni che lo rendano comprensibile.

 Volendo continuare a parlare di guerra, dai notiziari che si susseguono senza sosta e che ci aggiornano in tempo reale sull’avanzata del nemico, pare proprio che questo stia conquistando sempre nuove posizioni. In Italia ormai alcune regioni sono allo stremo, la Lombardia prima fra tutte, ma anche il Piemonte, la Liguria e la mia Emilia Romagna sono al limite della resistenza sanitaria e umana. Le cose non vanno meglio nel resto del mondo dove il virus che dilaga incontenibile in Europa, sta manifestando la sua perniciosa aggressività anche negli Stati Uniti che, nel giro di pochi giorni, hanno già conquistato il poco invidiabile terzo posto nella classifica dei contagiati e dei morti, dopo Cina e Italia.

 Io temo che negli Usa la situazione sia destinata a peggiorare ulteriormente in tempi rapidi. Il virus ha a disposizione una immensa popolazione, poco avvezza alle limitazioni delle libertà individuali e sospettosa sia delle imposizioni locali che di quelle federali. Inoltre, proprio la distinzione frail potere centrale e i poteri dei singoli stati porta spesso all’adozione da parte di questi ultimi di provvedimenti diversi e in conflitto con quelli di Washington. Le eventuali contraddizioni e la confusione che ne può seguire inevitabilmente si ripercuoteranno sui cittadini, da est a ovest. Preoccupa molto, inoltre, la condizione del Sistema Sanitario Nazionale che, eccellente per i privati che se lo possono permettere, lascia invece pressoché privi di assistenza milioni di cittadini senza assicurazione sanitaria e tutti i poveri che possono contare solo su una limitata assistenza di base.

 Non credo proprio che la corsa alle armi a cui si assiste in questi giorni e che moltiplica gli effetti del famigerato secondo emendamento che risale, non dimentichiamolo, al lontano 1791, possa rappresentare una soluzione di fronte alla dilagante epidemia. E’ come se la crescita e la evoluzione degli Stati Uniti fosse rimasta bloccata ad uno stadio infantile, non riuscendo a superare la condizione in cui essere amati contro gli inglesi e i nativi era necessario per assumere in proprio la difesa di stessi, delle proprie famiglie e dei propri beni, in assenza di uno stato ancora in divenire. Ma il perdurare di questo convincimento che porta molti americani a considerarsi soli contro tutti, in lotta costante contro gli altri, e unici protagonisti della propria salvezza, nel frangente di questo pericolo comune, rischia di indebolire le difese collettive a vantaggio di un’intera popolazione senza riuscire a salvare i singoli individui, aggiungendo semmai problema a problema.

 Temo inoltre che sia molto difficile sperare che la soluzione di questa terribile crisi che coinvolge l’intera nazione a tutti i livelli della sua popolazione, possa essere affidata ad un presidente divisivo come Trump che, di fronte a questo pericolo globale, pensa che sia ancora opportuno oltre che possibile esorcizzarlo, definendolo “il virus straniero o cinese”.

 Sono ora davanti alla televisione per le notizie della sera e, dal bollettino della Protezione Civile, pare che oggi siano in calo sia il numero dei nuovi contagi che quello dei morti.

 Alla fine, forse, questa è davvero una buona domenica.